

Italia | dati 2013 sulla povertà del Rapporto Zancan

Verso un nuovo welfare, verso modelli sostenibili

Meno assistenza e più valorizzazione delle capacità e potenzialità delle persone aiutate: questa la ricetta della Fondazione Zancan per affrontare la sfida di uno Stato sociale sostenibile, all'insegna della cultura della carità

DI ROMANO GUATTA CALDINI

Un impegno per comprendere il presente e l'immediato futuro, e un impegno per porgerci tra noi, sinergicamente attivi, credo sia d'obbligo per la nostra coscienza, per la coscienza delle nostre istituzioni, nella consapevolezza che evangelicamente siamo servi inutili, ma non possiamo sottrarci alle nostre responsabilità". In questi termini, lunedì 10 marzo, presso la Congrega della carità apostolica, Mario Taccolini ha dato avvio alla presentazione del "Rapporto 2013 - La lotta alla povertà. Rigenerare capacità e risorse". Al centro di questa edizione dell'indagine la Fondazione Zancan ha posto l'urgenza di soluzioni di "welfare generativo", cercando di offrire degli spunti e degli stimoli alle forze politiche, sindacali, imprenditoriali e culturali per riflettere su come passare dall'assistenzialismo alla promozione, da un welfare inteso come "costo" ad un welfare inteso come "investimento". Riflessioni avanzate, oltre che dal presidente della Congrega, Mario Taccolini, anche da Tiziano Vecchiato, direttore della Fondazione Emanuela Zancan, Marco Nicolai, vice presidente della Fondazione San Benedetto e da Felice Scalvini, assessore alle Politiche

per la famiglia, la persona e la sanità del Comune di Brescia. Non poteva che essere quest'ultimo, già collaboratore della fondazione Zancan, a deli-

neare i possibili scenari attuali e futuri del welfare cittadino. Incalzato dalle domande del giornalista Adalberto Migliorati, chiamato a moderare l'incontro, Scalvini ha colto l'occasione per dichiararsi "tutt'altro che sfiduciato da questi sei mesi di esperienza amministrativa". Eppure la sfida che ha di fronte non è delle più facili. A dimostrarlo la drammaticità dei dati esposti nel Rapporto. Per invertire la tendenza "bisogna intervenire dal punto di vista tecnologico" suggerisce Scalvini. Come? "Confrontandoci con il principio di realtà, ma confrontandoci soprattutto con il fatto che la pubblica amministrazione non è lo strumento principale della gestione del welfare, oggi, per la città". La recessione, e il suo acuirsi, ha imposto nuovi scenari che si sono imposti, inevitabilmente, anche a Brescia, dove il welfare è gestito da "una pluralità di soggetti", una gestione "non coordinata" e "dispendiosa". Attualmente il bilancio dell'assessorato guidato da Scalvini ammonta a 37 milioni e 10 di questi sono "recuperati dalle famiglie". Per quanto riguarda la spesa pubblica locale i fondi ammontano quindi a 27

milioni. Un esempio su tutti fornisce il quadro della situazione: "A Brescia - ha ricordato Scalvini - ci sono 3000 badanti il cui costo annuo ammonta a 45 milioni". Ciò significa che il welfare della città, solo per le badanti, è quasi il doppio di quello della pubblica amministrazione. "Noi abbiamo edificato il welfare pensando che la pubblica amministrazione avrebbe risolto tutto" ha chiosato Scalvini, ma così, evidentemente, non è stato. Alcuni, a fronte della situazione disastrosa in cui si trova il sistema welfare del Paese, hanno auspicato un maggiore intervento dei privati. "Non basta" ha affermato Marco Nicolai. "La soluzione, secondo il vice presidente della Fondazione San Benedetto, si chiama sussidiarietà". Oggi siamo di fronte a un "welfare ridotto a fare da costola al sistema pubblico, dove non arriva lo Stato si inserisce il privato". La rivoluzione sussidiaria consiste, invece, nel dare la libertà di scelta ai cittadini, non solo in merito all'erogatore di servizi al quale rivolgersi, ma anche a fronte dei servizi stessi, "diventando i cittadini i primi interpreti del loro bisogno". Questo comporta un cambiamento strutturale del welfare: "Il pubblico, da erogatore di servizi, diventa un abilitatore che dà conto di come agevola i migliori, i più capaci di farsi interpreti dei bisogni dei cittadini".

